

e questo risulta dai processi verbali. Dei tre non restano dunque più che due. Ma abbiamo la controprotesta per cui cinquanta o sessanta elettori dicono che questi due elettori hanno poscia ringraziato il giudice di averli avvertiti di non andar nella sala a sollevare disordini ed a prestar motivo di un processo contro di loro.

Non credo dunque che si possa scorgere pressione, e che perciò non debbasi procedere all'inchiesta.

**DEPRETIS.** Sarò brevissimo. Qualunque sia il giudizio che si può portare sul sistema delle inchieste sulle elezioni, mi pare che il discuterne adesso sia un po' tardi. La Camera (bene o male che abbia fatto e non sarò io che mi farò a giudicarne) è già entrata in questo sistema, ed ha già ordinate tre inchieste.

Dunque mi pare che in questa quistione non occorra trattenersi, almeno per la verifica generale che stiamo compiendo.

Anch'io mi trovo questa volta d'accordo coll'onorevole Gustavo Di Cavour, e credo che, quando lo si possa, è meglio evitare le inchieste, e se gli uffici della Camera o la sua Presidenza possono accertare i fatti, sì che gli uffici portino alla Camera un giudizio loro proprio sulla sussistenza dei fatti allegati intorno ad una elezione, questo sia il meglio. Ma anche su questo punto torna inutile la discussione, perchè realmente questo incumbente per parte dell'ufficio non fu esaurito.

Abbiamo una protesta nella quale si allegano alcuni fatti. Oltre quanto fu testè accennato, si disse pure che i bollettini non furono distribuiti agli elettori secondo vuole la legge, che insomma le formalità prescritte dall'articolo 82 della legge elettorale non furono adempiute.

Abbiamo poi una controprotesta che nega questo fatto. Ma, o signori, se noi ammettiamo che i fatti che sono allegati in una protesta, quando sono contraddetti da una controprotesta debbano ritenersi come distrutti, le proteste saranno inutili affatto, perchè sarà facilissimo di annullare qualunque allegazione di chi protesta con una postuma controprotesta che venga spedita alla Camera.

Io desidero quant'altri che l'onorevole Daziani porti i suoi lumi in questo consesso il più presto possibile, ma desidero ad un tempo che, essendo la Camera entrata in un sistema, ed avendo adottate misure per alcuni eletti, queste misure siano osservate rigorosamente per tutti. Quindi io voto perchè sia fatta un'inchiesta.

**COSTA DI BEAUREGARD.** Après ce que viennent d'exposer l'honorable M. Depretis et mon ami M. De Viry, il me reste peu de choses à dire. Je suis également pour l'enquête, quelque répugnance que j'éprouve pour ce système qui présente de très-grands inconvénients.

Mais entre des affirmations et des dénégations opposées et qui ne peuvent pas avoir plus d'importance les unes que les autres à nos yeux, puisqu'elles ne sont revêtues d'aucun caractère positif d'authenticité, la Chambre, placée comme juge entre les deux parties, ne peut prendre une décision avant d'être parfaitement éclairée.

Or, pour être éclairée, il faut que les faits allégués

de part et d'autre soient constatés par une Commission spéciale, ou Commission d'enquête, quelle qu'elle soit.

Il est évident, à mon avis, que nous ne devons pas prendre une décision avant d'avoir acquis la pleine connaissance des faits; or l'enquête est le seul moyen rationnel d'y parvenir.

A coup sûr je partage les sentiments exprimés tout à l'heure par l'honorable M. Depretis et mon ami M. De Viry sur les désagréments que peut présenter l'absence trop prolongée de M. Daziani de cette Chambre; j'ai pour lui les mêmes sympathies, que celles qu'ont exprimées mes honorables collègues; mais à mon grand regret je crois de mon devoir de demander l'enquête.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** Io vorrei che le mie argomentazioni fossero tanto efficaci da evitare all'onorevole Costa di Beauregard il rammarico di dover aspettare ancora alcun tempo a veder seduto in questa Aula l'onorevole Daziani; vorrei poter dimostrare che, senza vulnerare menomamente il principio stato sancito dalla Camera nelle precedenti tornate rispetto ad alcune elezioni, cioè il principio dell'inchiesta, principio al quale io mi sono accostato e credo salutare ed opportuno, vorrei, dico, senza vulnerare questo principio, dimostrare come si possa immediatamente ammettere l'onorevole Daziani a far parte di questa Camera.

Se i fatti denunziati fossero tali da viziare radicalmente l'elezione, io forse mi accosterei a coloro che appoggiano l'inchiesta; ma, se ho bene udita la relazione dell'onorevole Capriolo, non parmi che i fatti denunziati siano tali. Il primo è relativo ad una irregolarità rispetto alla distribuzione dei bollettini. Io non nego che, se questo fatto fosse vero, sarebbe riprovevole, ma non credo che basti a viziare l'elezione.

Io non credo che si possa trovare nei precedenti della Camera che, per un difetto nella distribuzione materiale dei bollettini, si sia mai annullata un'elezione; non è un vizio radicale, un difetto sostanziale.

L'altro fatto, quello della coazione esercitata dal giudice, sarebbe più grave. Ammettiamolo come vero. Io non lo credo, e dietro le controproteste e le spiegazioni date dal giudice stesso porto ferma opinione, come l'ufficio al cui nome riferisce il signor Capriolo, che il fatto non sia vero; tuttavia, anche quando il fosse, che cosa ne risulterebbe? Ne risulterebbe che un giudice, mentre seguivano le operazioni elettorali, ha cercato d'esercitare una pressione morale su tre elettori fuori del luogo dove l'operazione seguiva. Evidentemente non vi fu altra pressione morale; se altre persone vi fossero state soggette, i denunzianti lo avrebbero indicato, e quelle persone ne avrebbero certamente fatto argomento di loro protesta. Dunque la pressione si restringe a tre individui.

Supponiamo che la pressione abbia avuto efficacia, ed abbia impedito questi tre elettori di votare per il concorrente dell'avvocato Daziani: può questa astensione dei tre elettori variare il risultato dello scrutinio? Se lo può, io sono per l'inchiesta, perchè, quando il fatto si